

Viterbo 10 maggio 2014. Seminario Circolo Bateson AltreMenti
A partire da Bateson: *la relazione*.

intervento di apertura di **Elvira Federici**

Cercherò di far cenno, nei limiti delle mie possibilità, alle implicazioni dell'impostazione epistemologica di Bateson, in relazione al conoscere e all'agire e, anche di suggerire – ma forse non è necessario! come questo pensiero si riveli straordinariamente capace di entrare in relazione intima con altri pensieri.

Già a Badia Prataglia, nel corso della vacanza-studio del 2013, sottolineavo con altri, la peculiarità del pensiero di Gregory Bateson che per la sua forma, la sua struttura – lo stile - si pone come pensiero dialogico: pensiero in cui la proposizione di polarità (mente/ natura, struttura / processo, soprannaturale/ meccanico ecc.) serve non alla risposta che de-cide/recide, chiude ma a rilanciare la domanda sul COME.

La domanda, in sintesi – che funziona proprio perché la risposta continuamente DIFFERISCE- è: **qual è la differenza tra come la natura lavora e il modo in cui le persone pensano (the difference between how the nature works and the way people think) *Mente e natura***

Prestiamo attenzione a questo DIFFERIMENTO, che in G. Bateson si traduce nell'esplorazione libera e rigorosa di ogni ambito del mondo vivente, dalla biologia, all'antropologia, dalla cibernetica, alla psicologia ecc.

La relazione precede.

In principio era il verbo (Genesi).

In principio era la relazione.

Dunque, non contenuti ma rapporti.

I rapporti danno conto della dislocazione, della configurazione, delle proporzioni, mettono al centro il contesto.

La relazione è prioritaria rispetto alla produzione di cose: è dunque **prioritaria rispetto all'economia...?**

La relazione prevede che niente si possa conoscere – ed assumere significato - se non all'interno di un contesto, se non inquadrato in una cornice che lo distingue dallo sfondo.

La relazione postula l'interdipendenza ineludibile di parti, il legame, la parzialità.

“ anche ciò che esprimo come una mia idea è il frutto dinamico di accoppiamenti relazionali e la conoscenza è intrinsecamente attiva e relazionale (Manghi) ”

E' importante richiamare questo tema quando il pensiero di Bateson è minacciato da una lettura misticheggiante riferita ad un tutto che è come la notte in cui tutte le vacche sono nere, dice Hegel dell'Assoluto schellinghiano.

In G. Bateson l'opposizione, la dualità non si COMPONE mai, non si chiude mai in un definitivo approdo. Bateson si abbandona, sì, alla fiducia della mente che connette ma suggerisce, oltre alla differenza, al differimento anche l'esitazione.

La relazione infatti è ciò che interconnette pluralità e parzialità non componibili, non sovrapponibili e perennemente differibili.

Bateson chiama *Mente* o *Struttura* che *Connette* il complesso sistema di interrelazioni: **Mente è la relazione delle relazioni** che intercorrono tra *albero occhio cervello braccio muscoli tronco ascia del boscaiolo*. **Mente è dunque la metarelazione.**

La *Mente* non è confinata nell'individuo e nella scena precedente non vediamo un uomo + un

albero ma una rete complessa che include anche ciò che non appartiene alla sfera vivente, come in un altro suo esempio, il bastone per il cieco.

Del resto lo stesso individuo definito come *ogni singolo ente in quanto distinto da altri della stessa specie; in particolare, l'uomo considerato nella sua singolarità*, è una rete di relazioni, **interne ed esterne al suo corpo**. La sua singolarità non è che il risultato delle trame relazionali che includono il corpo, lo spazio, il tempo. Per questo non si può descrivere come un punto ma attraverso una narrazione. Per questo mi piace pensare a **individuo** come a ciò che non si dà separato-da.

La relazione, dicevamo, implica la polarità che non si compone in una sintesi superiore ma rischia dentro un processo. La relazione segnala - è quindi un significante - ciò che accade TRA.

GB scommette e indaga sul processo (stocastico), ne fa un nodo altrettanto epistemologico che politico; prende in carico l'indeterminatezza: il sottrarsi del processo, nel suo incastro di infinite reti di relazioni- agli esiti scontati della finalità cosciente: l'apertura della differenza ad esiti non prevedibili né previsti ma richiama così alla **cura** che dobbiamo riservare a quel TRA dove si intesse - *inter-est* - la creatura.

La misteriosità della relazione - cosa accade in quel TRA - che non si può descrivere una volta per tutte - è esattamente il terreno dell'azione politica.

All'ecologia ingenua che vede l'azione umana separata ma capace di infliggere ferite alla natura si sostituisce l'idea di coevoluzione: essere parte di ciò che trasformi e che ti trasforma (il fiume modella le sponde e le sponde guidano il fiume).

L'ambiente non è uno sfondo cui il vivente si adatta ma è parte integrante del processo co-evolutivo ove interazioni su interazioni avvengono su scale spaziali e temporali molto vaste - quanto il cavallo crea la steppa e quanto la steppa il cavallo?

Riconoscerci come parte che **contemporaneamente patisce e agisce** il complesso delle relazioni e delle interazioni dislocabili su livelli logici diversi e variamente inquadrabili apre alle doppie-plurali- descrizioni, procura il senso di vertigine di un *mise en abyme*.

**Porto qui ad esempio due film che interrogano creativamente il tema:

- [eXistenZ](#) (1999, soggetto e sceneggiatura di David Cronenberg) in cui ne è un esempio, in quanto i protagonisti non sanno mai con certezza se si trovano fuori o dentro al gioco di realtà virtuale al quale partecipano.

- [Il ladro di orchidee](#) (Adaptation 2002 scritto e diretto da [Spike Jonze](#)), nel quale lo sceneggiatore Charlie Kaufman ritrae se stesso intento a scrivere la sceneggiatura del medesimo film di cui è protagonista. *Il ladro di orchidee* (Adaptation.) La storia della nascita del [film](#) è molto particolare. Lo sceneggiatore [Charlie Kaufman](#) avrebbe dovuto scrivere un copione basato sul [romanzo Il ladro di orchidee. Storia vera di un'ossessione](#) di [Susan Orlean](#), ma durante quest'operazione si ritrovò più volte in crisi, al punto che la [sceneggiatura](#) si trasformò lentamente in un [film](#) biografico, su due sceneggiatori, fratelli gemelli, Charlie e Donald, alle prese proprio con l'adattamento del romanzo. Il titolo inglese, *Adaptation*, richiama sia l'adattamento cinematografico, ossia il processo per cui un libro diventa una sceneggiatura cinematografica, sia l'adattamento evolutivo delle orchidee, rappresentato nel film dalla figura di Darwin, che entra a far parte dei deliri dello sceneggiatore, e dal fatto che nella storia da sceneggiare ci sia un personaggio reale che cerca le orchidee che crescono nelle paludi come forma estrema di adattamento naturale**

La *mise en abyme* è avvertita nella sua problematicità e esplicitamente dichiarata da Bateson: *a differenza di come ad un certo punto ha fatto la scienza, i contesti non sono concettualmente individuabili. Occorre riconoscere una REGRESSIONE ALL' INFINITO di contesti legati l'uno all'altro da una complessa rete di metaforizzazioni* (in David Zoletto, *Il doppio legame. Bateson e Derrida*, Milano, 2003, pag. 126).

Ecco la vertigine che ci costringe a esitare, qualunque cosa questo voglia dire.

La relazione non è un cosa ma un COME, un significante che segnala **la natura processuale della struttura che connette**.

Come ci ha ricordato Nora Bateson nel bellissimo seminario del dicembre scorso, la interconnessione non è lo spot, il nodo ma **lo spazio vivo e mutante**, come in una danza; si tratta di prendersi cura di quel TRA, che è vivo e mutante, ricordando che non contano le singole posizioni ma la storia, il disegno.

E come di fronte ad una storia, per capire dobbiamo soprattutto INTER LEGERE, leggere tra le righe.

E' difficile separare con artificio ciò che è imbricato nella sua tessitura vivente e tuttavia, ecco il paradosso, il doppio legame: sempre compiamo il movimento di separar(CI) per individuar(CI).

Lo stesso linguaggio umano costruisce classi separate di oggetti/concetti.

Abbiamo fatto un cenno – davvero superficiale e sommario - ai tratti salienti di questo pensiero quanto alla relazione; altrettanto per cenni: come questa epistemologia della relazione dialoghi con altri pensieri.

Citerò due esempi apparentemente opposti e concluderò con una lettura.

Solo in un altro pensatore, a quanto mi consta, la relazione precede: Ferdinand De Saussure che nella sua linguistica strutturale, incredibilmente in continuità/opposizione con la tradizione positivista, descrive **la langue** come un sistema in cui i significati si formano non per adesione alle cose **ma per relazioni di somiglianza //opposizione, vicinanza ecc tra significanti** e il parlante come colui che pur agisce su un sistema di cui non ha la più pallida idea né il controllo. **Il parlante come colui che contemporaneamente parla ed è parlato dalla lingua.**

Il secondo esempio è invece il pensiero della differenza, nato nel cuore della pratica di relazione delle donne, come un pensiero che si fa radicalmente sull' idea di relazione, di (inter) dipendenza, di parzialità e che trae fenomenologicamente fondamento nella relazione originaria madre-creatura (ove convivono differenza, dipendenza, interazione, coevoluzione).

E tuttavia per il pensiero della differenza, questa non dipende dalla relazione: la differenza è originaria e fondativa, perché sul piano fenomenologico dice la costitutività dell' essere umano.

A sua immagine li creò. Maschio e femmina li creò (*Genesi*)

Ho cominciato con una citazione del Genesi per Bateson. Chiudo con una citazione del Genesi per il pensiero delle donne.

Forse la radicalità relazionale batesoniana somiglia di più allo strutturalismo di De Saussure e tuttavia, per sparigliare le carte lasciatemi finire con queste parole, che ci riportano, ricorsivamente, all' inizio del discorso:

Nel momento in cui vogliamo dire chi uno sia, il nostro vocabolario ci svia facendoci dire che cosa è; ci troviamo impigliati in una descrizione delle qualità che egli condivide con i suoi simili (...) con il risultato che la sua specifica unicità ci sfugge. (...) Poiché il rivelarsi del soggetto è parte integrante di ogni relazione umana, anche la più "oggettiva", si può dire che allo spazio mondano, insieme con i suoi interessi, si sovrappone uno spazio relazionale completamente diverso che ricopre il primo (...) Questo secondo spazio, o infra, soggettivo non è tangibile, perché non esistono

oggetti tangibili in cui esso può cristallizzarsi (...) Ma con tutta la sua intangibilità, questo spazio è non meno reale del mondo delle cose che abbiamo visibilmente in comune. Noi chiamiamo questa realtà "l'intreccio" delle relazioni umane, indicando con tale metafora appunto la sua natura scarsamente tangibile.

(...) Le rivelazioni del "chi" attraverso il discorso e l'instaurazione di un nuovo inizio mediante l'azione, ricadono sempre dove possono essere percepite le loro immediate conseguenze. Insieme promuovono un nuovo processo che alla fine emerge come irripetibile storia divita del nuovo venuto, che a sua volta influenzerà in modo unico le storie di vita di tutti gli altri con cui egli verrà in contatto. E' a causa di questo intreccio già esistente di relazioni umane, con le sue innumerevoli volontà e intenzioni contrastanti, che l'azione raramente consegue il suo scopo; ma è anche a causa di questo medium, nel quale solo l'azione è reale, che essa "produce" storie, con o senza intenzione, con la stessa naturalezza con cui la fabbricazione produce cose tangibili.

(...) Benché ognuno incominci la propria vita inesorandosi nel mondo umano attraverso l'azione e il discorso, nessuno è autore o produttore della propria storia. In altre parole, le storie, i risultati dell'azione e del discorso, rivelano un agente che non ne è però l'autore e che non le ha prodotte. Qualcuno le ha cominciate e ne è il soggetto, nel duplice senso della parola, e cioè di attore e di chi ne ha subito le vicende, ma nessuno ne è l'autore.

Hannah Arendt, *Vita activa*, Milano, 1997, pagg 133-35. ù

Per concludere, trovo questo straordinario passaggio, che fa da ponte tra i pensieri che abbiamo sommariamente richiamato qui sopra, riportando tuttavia radicalmente al tema della politica quello che per Bateson compare come un tema della conoscenza (la relazione), possa essere spunto per un nuovo seminario del Circolo Bateson.